



I cammini del Silvomuseo di Vallombrosa: un viaggio tra storia, scienza e cultura forestale

Un progetto dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, sostenuto dalla Fondazione CR Firenze, trasforma la foresta in un'esperienza di conoscenza per adulti e bambini

Chiara Lisa ^(a) - Davide Travaglini ^(b)

^(a) Accademia Italiana di Scienze Forestali, piazza T.A. Edison 11 - 50133 Firenze.

^(b) Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI), Università degli Studi di Firenze; via S. Bonaventura 13, 50145 Firenze.

Il Silvomuseo di Vallombrosa rappresenta un caso unico nel panorama forestale italiano: un museo all'aperto in cui il bosco stesso diventa strumento di narrazione, testimonianza storica e laboratorio scientifico. Non si tratta, infatti, di un museo tradizionale, ma di un paesaggio vivo, in cui si intrecciano secoli di gestione forestale, cultura monastica e innovazione scientifica.

L'idea del Silvomuseo nasce dalla visione di Orazio Ciancio, che ne ha promosso l'istituzione nell'ambito del Piano di Gestione 2006-2025 della Riserva Naturale di Vallombrosa, con l'obiettivo di conservare e valorizzare circa 100 ettari di foreste storiche circostanti l'Abbazia. Il Silvomuseo è stato concepito come uno spazio in cui preservare non soltanto un patrimonio forestale di elevato valore naturalistico, ma soprattutto un paesaggio culturale modellato nei secoli dalla gestione dell'uomo. A questa impostazione si affianca una più recente riflessione teorica e storica, sviluppata nel volume *Storia della scienza forestale - Il Silvomuseo di Vallombrosa* di Orazio Ciancio e Susanna Nocentini (2024), che approfondisce

i fondamenti culturali e scientifici del progetto, contribuendo a consolidarne il valore nel panorama della disciplina forestale.

In questo solco si inserisce il progetto *I cammini del Silvomuseo: tra natura e cultura*, promosso dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali e sostenuto dalla Fondazione CR Firenze. Presentati ufficialmente a Vallombrosa il 12 aprile 2025, i cammini del Silvomuseo hanno beneficiato di una cornice d'eccezione: l'inaugurazione del recuperato tracciato della ferrovia Sant'Ellero - Saltino, progetto promosso dall'Associazione Vallombrosa la Foresta di Firenze e dal Comune di Reggello. Il legame tra la storia del trasporto locale e la fruizione del bosco non è casuale e segna un nuovo capitolo dell'accessibilità del territorio, reso possibile anche dalla collaborazione con il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità di Vallombrosa, che ha curato l'allestimento della cartellonistica e la logistica delle visite guidate.

I cammini del Silvomuseo sono tre percorsi ad anello che guidano il visitatore attraverso i principali aspetti che caratterizzano il Silvomu-



Figura 1 - Pannello informativo con la carta dei cammini del Silvomuseo posizionato all'ingresso del percorso.

seo: la storia della gestione forestale, la biodiversità, le dinamiche naturali e il rapporto tra uomo e bosco. Non si tratta di semplici itinerari escursionistici, ma di veri e propri percorsi interpretativi, progettati per accompagnare il visitatore nella comprensione di un paesaggio costruito nel tempo.

Il cuore culturale del Silvomuseo affonda le proprie radici nella gestione forestale sviluppata dai monaci vallombrosani a partire dal Seicento, basata su un sistema sorprendentemente moderno per l'epoca: il taglio raso seguito dalla rinnovazione artificiale mediante la piantagione ordinata di abete bianco. Questo modello diede origine alle celebri abetine coetanee di Vallombrosa, caratterizzate da una struttura regolare e da una elevata produttività, ma anche da un forte valore spirituale, paesaggistico e identitario. Dopo il passaggio della proprietà allo Stato nel 1866 e la fondazione della prima scuola forestale italiana nel 1869, la gestione del bosco si strutturò ulteriormente attraverso piani di assestamento decennali e turni di utilizzazione definiti, consolidando Vallombrosa come luogo simbolo della scienza forestale

italiana. Ancora oggi, il Silvomuseo conserva e interpreta questo patrimonio, mantenendo vive pratiche selvicolturali storiche opportunamente adattate ai criteri della gestione sostenibile contemporanea.

I pannelli informativi realizzati nell'ambito del progetto raccontano in modo efficace questa evoluzione, mostrando come il Silvomuseo sia oggi uno spazio di equilibrio tra conservazione e cambiamento. Da un lato, esso mantiene il paesaggio culturale delle abetine storiche attraverso pratiche selvicolturali specifiche - come tagli su piccole superfici, turni più lunghi e utilizzo di materiale di propagazione locale - dall'altro, si inserisce in un contesto più ampio in cui le foreste evolvono naturalmente verso strutture più complesse e ricche di biodiversità. Tutti i testi dei pannelli sono stati redatti in doppia lingua (italiano e inglese), per favorire la fruizione anche da parte dei visitatori internazionali.

Lungo i percorsi, i pannelli illustrano anche aspetti fondamentali dell'ecosistema forestale, tra cui la biodiversità vegetale e la presenza di specie rare, il ruolo del legno morto e dei microhabitat come indicatori ecologici, l'importanza degli alberi vetusti e gli effetti dei disturbi naturali, come la tempesta di vento del 2015, insieme ai processi di ricolonizzazione. Ne emerge una visione del bosco come sistema dinamico, in cui la dimensione storica e quella ecologica convivono e si influenzano reciprocamente (Figura 1).

Uno degli aspetti più innovativi del progetto è rappresentato dalla strategia comunicativa adottata. I contenuti sono stati progettati secondo una duplice chiave di lettura: da un lato una comunicazione più tecnica e approfondita, rivolta a un pubblico adulto; dall'altro una comunicazione semplificata e narrativa, pensata per i bambini e per un pubblico non specialistico. Questa seconda linea è particolarmente evidente nei pannelli dedicati ai più



Figura 2 - Esempi di pannelli informativi posizionati lungo i cammini del Silvomuseo con comunicazione differenziata per adulti e bambini.

piccoli, dove il Silvomuseo viene raccontato attraverso un linguaggio diretto e immagini evocative, introducendo concetti chiave come quello di “due boschi”: quello in fase di rinaturalizzazione e quello modellato dalle regole dei monaci (Figura 2).

A rafforzare questa impostazione è stata realizzata anche una piattaforma web dedicata (www.silvomuseovallombrosa.it), strutturata anch'essa secondo una duplice modalità di fruizione: una sezione con contenuti più

tecnici e approfonditi rivolta agli adulti e una sezione semplificata pensata per i bambini. Il sito web rappresenta così un'estensione dei percorsi sul territorio, consentendo di preparare la visita o approfondire i contenuti anche a distanza.

L'integrazione tra supporti fisici e strumenti digitali consente di trasmettere contenuti complessi - come la gestione forestale, la biodiversità e la storia del paesaggio - rendendoli accessibili a tutti senza rinunciare al rigore scientifico. In questo senso, il progetto rappresenta un esempio efficace di divulgazione forestale contemporanea.

Il Silvomuseo di Vallombrosa non è soltanto un luogo di interesse naturalistico, ma un vero e proprio patrimonio culturale, testimonianza del rapporto tra uomo e foresta costruito nel corso dei secoli. Far conoscere questo patrimonio a un pubblico più ampio significa non solo valorizzare una realtà locale, ma anche contribuire alla diffusione di una cultura forestale più consapevole. I cammini del Silvomuseo vanno proprio in questa direzione: trasformare la visita in un'esperienza di conoscenza, capace di connettere storia, scienza e percezione del paesaggio.

In un'epoca in cui il ruolo delle foreste è sempre più centrale nel dibattito ambientale,



Figura 3 - Escursione durante l'inaugurazione dei Cammini del Silvomuseo avvenuta il 12 aprile 2026.

iniziative come questa dimostrano come la comunicazione possa diventare uno strumento fondamentale per avvicinare il pubblico alla complessità degli ecosistemi forestali e alla loro gestione (Figura 3). Del resto, è solo attraverso una conoscenza consapevole che diventa possibile comprendere le scelte del passato e operare con maggiore efficacia per orientare quelle del futuro.

In questa prospettiva, la realizzazione dei cammini rappresenta una scelta precisa

dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali: rendere il Silvomuseo non solo un progetto scientifico e culturale, ma una realtà tangibile e accessibile, capace di essere vissuta direttamente dai visitatori. Attraverso i percorsi, i contenuti divulgativi e gli strumenti digitali, il Silvomuseo si apre così al pubblico, trasformandosi da modello teorico a esperienza concreta e contribuendo a diffondere una più ampia consapevolezza del valore storico, culturale ed ecologico delle foreste.